

APPENDICE E
TABELLA SINOTTICA DELLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

QUADRO SINOTTICO DELLE RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
A	1. ELEMENTI TECNICI PER LA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI (ISPRA)	
	1.1 COMPONENTE "ATMOSFERA"	
	Impianto Idroelettrico	
A1	a) In relazione alla caratterizzazione della qualità dell'aria il Proponente dichiara che (elaborato 10-689-H3 pag. 25): "Le centraline di Benevento si trovano in un'area fortemente urbanizzata e sono finalizzate al rilievo del traffico urbano, pertanto risultano poco rappresentative di un territorio prevalentemente agricolo come quello in oggetto. Si ritiene che per la stima della qualità dell'aria nelle aree interessate dal progetto, la centralina di Guardiaregia del Molise risulti più adeguata in quanto dedicata alla misurazione delle concentrazioni di fondo in aree caratterizzate da scarsa urbanizzazione, più simili alle aree di interesse. A tale proposito si segnala che la stazione di monitoraggio di Guardiaregia rileva soltanto i livelli di NO ₂ , NO _x , SO ₂ e O ₃ (elaborato 10-689-H3 pag. 25) e che quindi la caratterizzazione della componente risulta incompleta rispetto agli inquinanti per cui sono previsti valori limite/obiettivo dal D.Lgs 155/2010 che disciplina la materia. Alla luce delle possibili interazioni opera-componente in fase di cantiere, si rimarca in particolare l'assenza, ai fini della caratterizzazione ante operam, di dati sui livelli di PM ₁₀ e PM _{2,5} relativamente all'area vasta afferente all'impianto idroelettrico.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.1
A2	b) Il proponente ha effettuato, mediante il modello Calpuff, alcune simulazioni modellistiche per stimare i livelli di concentrazione al suolo degli ossidi di azoto e del PM ₁₀ emessi durante la fase di cantiere per la costruzione dell'impianto idroelettrico (elaborato 10-689-H3 Par. 4.4.1). I risultati delle simulazioni sono stati espressi in termini di concentrazioni medie mensili per entrambi gli inquinanti; tra tutti i mesi dell'anno è stato considerato come rappresentativo il mese peggiore (aprile). Tale approccio non consente più di ottenere stime cautelative in relazione al parametro del numero dei superamenti del valore limite che è riferito invece a valori medi orari per il NO ₂ e a valori medi giornalieri per il PM ₁₀ : l'operazione di media mensile tende infatti a smussare fortemente i picchi di concentrazione orari e giornalieri. Sarebbe quindi opportuno ipotizzare un scenario cautelativo anche per la stima dei livelli di concentrazione medi orari (per il NO ₂) e giornalieri (per il PM ₁₀) in modo tale da poter valutare il numero degli eventuali superamenti dei valori limite.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.2
A3	c) Le simulazioni modellistiche riguardano soltanto NO ₂ e PM ₁₀ . Nel SIA non è presente un'esauritiva descrizione delle ragioni di tale scelta.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.2
A4	d) In relazione all'impatto sulla qualità dell'aria delle attività di trasporto di terre e rocce da scavo durante la fase di cantiere per la costruzione dell'impianto idroelettrico (elaborato 10-689-H3 par. 4.4.2), il proponente non produce una stima quantitativa delle emissioni in aria degli inquinanti generati dagli impianti di scarico dei mezzi di trasporto, e in relazione al particolato, anche dal consumo dei materiali (impianto frenante, pneumatici) e dal risollevarlo. In relazione a tale fase il proponente simula soltanto la diffusione in atmosfera delle polveri generate dalla fase di caricamento delle terre sui camion. Si ritiene quindi importante produrre una stima quantitativa delle emissioni dovute al trasporto delle terre e rocce da scavo e delle conseguenti ricadute al suolo degli inquinanti significativi mediante apposite simulazioni modellistiche.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.2
A5	e) Il proponente non stima le emissioni generate dall'impianto di fabbricazione delle virole né le conseguenti ricadute al suolo degli inquinanti e afferma che "Sarà cura del fornitore dell'impianto, il quale potrà essere individuato solo in fase esecutiva, provvedere all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni e alla messa in atto di tutte le misure mitigative idonee al contenimento dell'impatto". Si ritiene invece importante, in assenza di una progettazione perlomeno preliminare dell'impianto, la costruzione di uno scenario cautelativo che ipotizzi le emissioni massime autorizzabili all'impianto in base alla normativa vigente e una schematizzazione cautelativa dei principali parametri della sorgente emissiva (e.g. altezza del camino, velocità di efflusso, temperatura fumi) ai fini della simulazione della dispersione degli inquinanti. Tali simulazioni dovranno riferirsi a tutti gli inquinanti emessi dall'impianto e per i quali sono previste valori limite/obiettivo dal D.Lgs 155/2010.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.3
A6	f) Si ritiene opportuno che il proponente, per ogni singola simulazione modellistica dei rilasci di inquinanti in atmosfera, debba sovrapporre le mappe delle isolivello di concentrazione degli inquinanti con le mappe dei recettori prossimi alle aree di cantiere.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.2
A7	g) In relazione alle misure di mitigazione presentate nel Par. 4.4.3 (elaborato 10-689-H3) si ritiene opportuno che rispetto a quanto affermato circa la misura di "copertura dei carichi con teli almeno nei giorni ventosi" siano specificate le procedure e i parametri atti a definire le giornate ventose (e.g. intensità del vento, stazione di misura dei parametri meteorologici, procedure di comunicazione agli addetti); in alternativa si propone che la prevista copertura dei carichi venga estesa a tutti le giornate lavorative indipendentemente dalla ventosità delle stesse.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.1.4
	Elettrodotto	
A8	h) Le considerazioni al punto 2) sono valide anche per le simulazioni modellistiche inerenti la fase di cantiere per la realizzazione dell'elettrodotto oggetto di valutazione, i cui risultati sono stati espressi in termini di concentrazioni medie sull'intera durata del cantiere (elaborato 10-689-H8 Par. 4.4.1.4).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.2
A9	i) Le simulazioni modellistiche riguardano soltanto NO _x e PM ₁₀ . Nel SIA non è presente un'esauritiva descrizione delle ragioni di tale scelta (cfr. punto 3.dell'elenco)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.2
	Piano di monitoraggio	
A10	j) Il piano di monitoraggio prevede per la componente atmosfera (elaborato 10-689-H11, Par. 4.2, 4.3 e 4.4) il campionamento delle concentrazioni di Polveri (Polveri Totali Sospese - PTS e polveri sottili - PM _{2,5} e PM ₁₀) di NO ₂ , NO _x , NO, SO _x , CO, Benzene tramite unità mobile con campionamenti della matrice di diversa durata:	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.3

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	<ul style="list-style-type: none"> • monitoraggi di 15 giorni per determinare le concentrazioni di fondo in fase ante-operam (AO); • monitoraggi di 24 ore per il controllo della qualità dell'aria in fase di cantiere (CO). <p>Si ritiene opportuno, per il monitoraggio ante-operam e per quello in corso d'opera, che il proponente faccia riferimento agli obiettivi di qualità dei dati (allegato I del D.Lgs 155/2010) relativi alle misurazioni indicative così come definite nel D.Lgs 155/2010.</p>	
	1.2 COMPONENTE "AMBIENTE IDRICO"	
	Ambiente idrico sotterraneo: Aspetti idrogeologici	
	<p>Premessa</p> <p>La ricostruzione del modello idrogeologico di riferimento per l'area interessata dalle opere in progetto (descritta nel documento Relazione Geologica e Idrogeologica allegato al SIA e sintetizzata nel QRA) è stata fatta sulla base dell'assetto geologico – strutturale dell'area, dei dati ottenuti dagli studi idrogeologici disponibili, dai monitoraggi fatti sulle sorgenti, dalle indagini dirette e indirette e dai rilievi geomeccanici eseguiti in superficie su affioramenti rocciosi a supporto della progettazione.</p> <p>Tale ricostruzione è affetta da indeterminanze e incertezze soprattutto per quanto riguarda l'andamento della superficie piezometrica, la valutazione dei flussi e dei carichi idraulici lungo il tracciato, le geometrie degli acquiferi in profondità, lo schema di circolazione idrica al livello del tracciato delle opere in sotterraneo, la possibile interferenza con l'acquifero superficiale e profondo e la circolazione idrica superficiale e gli impatti sulla risorsa idrica (contaminazione falde, interferenze con pozzi e/o sorgenti presenti).</p> <p>Le maggiori incertezze riguardano la zona del Bacino di Monte Alto¹ per la quale non sono disponibili misure e dati idrogeologici certi ottenuti da misure in fori di sondaggio che consentano, allo stato delle conoscenze attuali, una ricostruzione attendibile delle caratteristiche litostratigrafiche e idrodinamiche dei terreni attraversati, delle caratteristiche del drenaggio carsico e della circolazione ipogea.</p> <p>Alla luce delle implicazioni idrogeologiche sopra esposte, delle criticità che si possono incontrare durante le operazioni di scavo, vista l'importanza degli effetti diretti e indiretti sugli acquiferi superficiali e profondi e degli impatti temuti sulla risorsa idrica sotterranea, si ritiene utile che il proponente fornisca:</p>	
	Modello idrogeologico di riferimento	
A11	a) Un <u>approfondimento degli aspetti litostratigrafici, strutturali e idrogeologici</u> , attraverso l'esecuzione di altre indagini dirette e indirette, prove e misurazioni specifiche, che consentano, anche in questa fase della progettazione, una ricostruzione più attendibile delle caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche e idrodinamiche dei terreni e degli ammassi rocciosi interessati dalle opere in progetto, delle problematiche attese durante le operazioni di scavo e la corretta individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi e degli impatti attesi sulla risorsa idrica, sia sotterranea sia superficiale;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.5.1
A12	b) Una maggiore definizione della <u>stima della conducibilità idraulica</u> degli ammassi rocciosi fratturati, riferibili al membro calcareo della formazione del Flisch Rosso, in particolare nelle zone di faglia attraversate dalle opere in progetto, le quali possono agire come linee di drenaggio o come barriere (causate da accumuli di breccie di faglia cementate da depositi di carbonato di calcio), e nei settori dove mancano misure dirette effettuate in foro di sondaggio (prove Lugeon) e la permeabilità è stata stimata basandosi, solo, su parametri rilevati nei rilievi geomeccanici eseguiti su affioramenti in superficie (quale la parta alta del tracciato opera di presa Lagospino - Centrale in caverna, gallerie);	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.5.2
A13	c) Un affinamento del <u>Modello Idrogeologico di Riferimento</u> e dello schema di circolazione idrica sotterranea proposta, specie per quanto riguarda la zona del Bacino endoreico di Monte Alto e la parte alta dell'area interessata dalle opere, per la quale non sono disponibili misure e dati idrogeologici certi che consentano, allo stato delle conoscenze attuali, una ricostruzione attendibile delle caratteristiche litostratigrafiche e idrodinamiche dei terreni e degli ammassi rocciosi attraversati, delle caratteristiche del drenaggio carsico superficiale e dei suoi rapporti con le sorgenti presenti (eseguiti solo dettagliate indagini geofisiche: sismiche, gravimetriche, geoelettriche, magnetometriche)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.5.3
	Inoltre, si ritiene utile:	
A14	d) Riportare sulla carta idrogeologica le <u>curve isofreatiche</u> ricostruite sulla base dei dati piezometrici disponibili, oltre alle direzioni principali dei flussi delle circolazioni idriche superficiale e sotterranee già presenti,	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.5.4
A15	e) Elaborare il <u>Profilo idrogeologico</u> a scala almeno 1: 10.000/500, con indicazione dell'andamento della falda profonda e delle probabili falde sospese locali, ubicazione dei sondaggi geognostici attrezzati con piezometri, stratigrafie dei sondaggi (indicando anche la distanza dalle opere in sotterraneo), ubicazione di pozzi e sorgenti.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.5.4
	Pressioni e Impatti e opere mitigazione	
	<p>Premessa</p> <p>La realizzazione delle opere in sotterraneo e dell'invaso di monte potrebbe comportare un rilevante impatto sulla particolare circolazione idrica sotterranea presente negli ammassi rocciosi interessati, sia in fase di cantiere sia in fase d'esercizio, sulla risorsa idrica con interferenze negative anche su alcuni pozzi e sorgenti a uso potabile situati a breve distanza dalla loro ubicazione, e su alcuni</p>	

¹ La zona è, a tutti gli effetti, un'area endoreica di particolare sensibilità, ai fini idrogeologici e per i rischi di contaminazione degli acquiferi che alimentano le sorgenti poste ai margini della struttura idrogeologica. Le acque di ruscellamento e degli impluvi naturali, che periodicamente danno luogo al lago detto "Lagospino", s'infiltrano in inghiottitoi carsici o sono drenate attraverso un filtro litologico poco permeabile, rappresentato dai depositi limosi - argillosi che colmano la depressione tettonica - carsica, o dagli strati superficiali del substrato calcareo fratturato e cardificato, malta permeabile (epicarso), andando ad alimentare la circolazione idrica sotterranea della zona e delle scaturigini sorgentizie presenti.

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	<p>elementi sensibili naturali, quali la presenza di terreni e rocce permeabili (aree endoreiche, epicarso), e di forme carsiche (inghiottitoi), e richiedere, quindi, la necessità di adottare adeguati e specifici interventi di mitigazione per garantire il mantenimento dell'attuale assetto idrodinamico.</p> <p>Le principali criticità idrogeologiche, le interferenze e gli impatti sulla componente acque sotterranee derivanti dalla realizzazione delle opere in progetto e le possibili soluzioni tecniche da adottare per la mitigazione degli impatti attesi nei vari settori interessati dalle opere, sono descritte nelle specifiche relazioni geologico - tecniche e nelle relazione del QRA allegato al SIA.</p> <p>Per quanto riguarda i possibili impatti e interferenze che si potrebbero avere in fase di cantiere tra le operazioni di scavo e la presenza eventuale di falde idrogeologiche, in base all'assetto tettonico e litostratigrafico e alle caratteristiche idrodinamiche definite per la zona in esame nel modello idrogeologico di riferimento, si richiede al Proponente di:</p>	
A17	f) Verificare, soprattutto per la parte alta del tracciato delle opere in sotterraneo, scavate in ammassi rocciosi calcarei, fratturati e carsificati, dove mancano indagini dirette, la presenza di zone di fratturazione o di faglia e di forme carsiche più o meno evolute, che potrebbero determinare la presenza di carichi idraulici concentrati o improvvise venute d'acqua a seguito di eventi meteorici eccezionali.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.6.1
A18	<p>Riguardo i problemi legati alle interferenze dello scavo delle opere sia in superficie sia in sotterraneo con le risorse idriche (sotterranee e superficiali), con particolare riferimento ai pozzi e/o alle sorgenti ad uso idropotabile, presenti nella fascia di territorio interessata ai margini delle strutture idrogeologiche, che possono subire isterilimento o diminuzione di portate, si richiede di:</p> <p>g) Integrare la documentazione idrogeologica presentata con i risultati di una valutazione della probabilità di potenziale impatto che l'esecuzione delle opere potrebbero avere sulla risorsa idrica, sia sotterranea sia superficiale, specie per i pozzi e/o sorgenti utilizzati a scopo idropotabile, e la loro rappresentazione cartografica con opportuna simbologia in funzione del grado di probabilità d'impatto. Si richiede, altresì, al Proponente di riportare una breve esposizione delle misure e dei possibili criteri d'interventi di mitigazione degli impatti sulla risorsa idrica, distinti in: soluzioni d'emergenza, soluzioni transitorie e soluzioni definitive;</p>	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.6.2
A19	h) Approfondire: l'analisi geologica e idrogeologica della zona del bacino endoreico di Lagospino; le caratteristiche del drenaggio carsico delle acque di dilavamento e degli impluvi e della circolazione idrica sotterranea nell'ammasso roccioso; l'influenza delle acque superficiali della conca endoreica sulla circolazione idrica profonda, sul regime e la portata delle sorgenti, che si rilevano ai margini delle strutture idrogeologiche carbonatiche, potenzialmente impattabili;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.6.2
A20	i) Verificare l'eventuale connessione idraulica tra la circolazione idrica superficiale e gli inghiottitoi naturali del Bacino di Lagospino ² e le sorgenti di valle, anche attraverso l'esecuzione di prove di tracciamento, con punti d'immissione e tempi d'immissione diversi, nelle acque del laghetto stagionale di Lagospino e negli inghiottitoi, e recupero del tracciante nelle emergenze sorgentizie di valle, per meglio definire il modello idrodinamico della circolazione e le possibili interferenze negative delle opere in progetto sulla risorsa idrica sotterranea e sulle sorgenti di valle;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.6.2
A21	<p>Riguardo al rischio di contaminazione delle acque dell'acquifero che alimenta le sorgenti, considerando la sensibilità delle aree endoreiche ed, in particolare, delle zone di assorbimento delle acque superficiali e degli inghiottitoi carsici, si richiede di:</p> <p>j) Verificare le possibili interferenze delle opere in progetto sulla risorsa idrica sotterranea e sulle sorgenti di valle, determinata dal rischio di contaminazione delle acque, sia per cause accidentali sia permanenti, e anche, dalle modifiche all'originaria topografia e idrografia dei luoghi che non consentono a buona parte delle acque di infiltrarsi nel sottosuolo attraverso il filtro naturale costituito dai terreni prevalentemente limosi - argillosi che colmano il fondo della depressione.</p>	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.6.3
Piano di Monitoraggio		
	<p>Il proponente ha presentato il documento 10-689-H11_Rev.0 - Piano Preliminare di Monitoraggio Ambientale, contenente una proposta di un sistema di monitoraggio quali - quantitativo delle acque sotterranee da attuare nelle fasi Ante Operam (AO) prima dell'avvio dei lavori, nella fase di cantiere (CO) e nella fase di esercizio (ES).</p> <p>Il monitoraggio è previsto solo per gli acquiferi potenzialmente impattati dalla realizzazione dell'impianto idroelettrico di Campolattaro, attraverso indagini quantitative e qualitative di caratterizzazione delle acque delle sorgenti presenti nell'area vasta (già censiti dalla Provincia di Benevento), eventualmente integrati da punti di monitoraggio aggiuntivi. Tali sorgenti sono state già oggetto di monitoraggio da parte del proponente (da Settembre 2010 e per tutto il 2011).</p> <p>Per l'elettrodotto non è, invece, prevista nessuna attività di monitoraggio, invece, in considerazione della tipologia d'opere e dei potenziali impatti sulla risorsa idrica sotterranea previsti.</p> <p>Le attività di monitoraggio delle acque sotterranee sono illustrate nel capitolo 7 (pag.41 - 45) della relazione e prevedono una serie d'indagini quantitative e qualitative di caratterizzazione delle acque di sorgente, analizzando i seguenti parametri chimico - fisici:</p> <p>portata volumetrica, temperatura, pH, conducibilità e determinando in laboratorio sui campioni prelevati i seguenti parametri: fluoruri, cloruri, nitrati, solfati, ferro, nitriti, ammonio, cloro, ossidabilità, durezza.</p> <p>In riferimento al Piano di Monitoraggio, inoltre, nelle relazioni geologiche – tecniche e idrogeologiche allegate al SIA, il proponente rimanda alle fasi successive l'approfondimento degli studi e delle indagini riguardanti gli aspetti geologici - litostratigrafico, geotecnici e idrogeologici e le criticità attese nello scavo delle opere in sotterraneo, le modalità operative di scavo e gli interventi per il contenimento degli impatti sulle varie componenti ambientali. Trattandosi di un progetto definitivo tuttavia si ritiene che tali approfondimenti debbano essere prodotti già in questa fase della</p>	

² Nella parte alta del tracciato la realizzazione delle opere in progetto (rimodellazione e impermeabilizzazione del fondo per la creazione dell'invaso, opera di presa, condotte, canali di gronda ecc.) comporterà delle probabili modifiche al deflusso delle acque superficiali che si riversano nella depressione tettonico - carsica di Lagospino e al drenaggio delle acque nel sottosuolo, con possibili interferenze negative sulla risorsa idrica sotterranea rappresentato dall'acquifero carbonatico e sulle sorgenti presenti.

Per limitare tali impatti sulla risorsa idrica sotterranea e garantire l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e la ricarica dell'acquifero, il proponente evidenzia che l'invaso artificiale in progetto sarà provvisto di un canale di gronda, diviso in due tratti (lato Est e lato Ovest) e che intercetterà le acque di dilavamento provenienti dalla parte alta del bacino imbrifero. Tale canale non sarà impermeabilizzato per consentire l' infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che attualmente vanno ad alimentare acquifero e le sorgenti di valle, attraverso gli inghiottitoi presenti o infiltrandosi lentamente attraverso i depositi limosi che colmano il fondo della depressione.

Gli impatti delle modifiche all'idrografia superficiale del bacino di Lagospino sulla circolazione idrica sotterranea sono stimati dal proponente di "bassa entità sia in area locale, sia in area vasta".

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	<p>progettazione.</p> <p>Alla luce di quanto premesso, si ritiene opportuno, anche in questa fase progettuale, richiedere al Proponente di:</p>	
A22	<p>k) Predisporre un Piano di Monitoraggio più dettagliato, esteso anche all'acquifero carbonatico che alimenta le sorgenti potenzialmente impattato dalle opere in progetto, indicando il Piano delle Indagini (dirette e indirette di dettaglio, studi geologici e idrogeologici) e/o di Monitoraggio che il Proponente intende attuare sulla base degli elementi di criticità e approfondimento emersi durante le precedenti fasi d'indagini e studi geologici e idrogeologici - tenendo anche conto di quanto indicato nel DLgs 30/09 di recepimento della Direttiva 2006/118/CE per le acque sotterranee e nelle "Linee guida per il progetto di monitoraggio ambientale (PMA) " redatte dalla Commissione Speciale VIA ", - per arrivare a un maggior livello di definizione delle caratteristiche idrogeologiche e idrochimiche dei terreni e degli ammassi rocciosi attraversati, delle problematiche che si prevedono d'incontrare durante le operazioni di scavo e degli interventi da adottare per limitare le interferenze e gli impatti sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, sia nella fase d'esecuzione delle opere in progetto sia, poi, in esercizio.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.7</p>
	1.3 COMPONENTE "SUOLO E SOTTOSUOLO"	
	Impianto Idroelettrico	
	Aspetti Geologici - Geotecnici	
	Premessa	
	<p>I risultati dello studio geologico - geotecnico - geomorfologico - idrogeologico, descritti nelle specifiche relazioni geologiche - tecniche e rappresentati nei relativi elaborati grafici allegati al SIA, hanno condotto alla definizione di un modello geologico -geotecnico di riferimento dell' area per la progettazione delle opere, per la massima parte in sotterraneo, dell' impianto idroelettrico in esame.</p> <p>Tale ricostruzione, soprattutto per quanto riguarda l'assetto litostratigrafico e strutturale e le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei litotipi che si prevede d'incontrare alla quota alla quale si svilupperanno le opere in sotterraneo (condotte forzate di adduzione e restituzione, pozzi piezometrici, gallerie d'accesso, centrale in caverna e opera di presa in vaso di Campolattaro), appare affetta da differenti gradi d'incertezze e indeterminatezze, derivanti fondamentalmente dal numero e dal grado di dettaglio fornito dalle indagini, dirette e indirette, eseguite lungo il tracciato delle opere (profili di tomografia elettrica, indagini magnetotelluriche), dal fatto che essa è stata basata in questa fase, fondamentalmente, sui dati dei numerosi studi, ricerche e indagini condotte nella zona interessata per la realizzazione di altre opere, dei rilievi geologici - strutturali di superficie e delle indagini geofisiche effettuate lungo il tracciato delle opere (profili di tomografia elettrica, indagini magnetotelluriche), mentre sono molto scarsi i sondaggi che interessano direttamente il tracciato delle opere proposte (eseguiti solo 5 sondaggi geognostici con prelievo di campioni e esecuzione di prove in foro, installazione di piezometri, esecuzione di prove geofisiche).</p> <p>Si rileva, inoltre, che nella parte alta dell' area interessata dalle opere (Bacino endoreico di Lagospino, opera di presa e condotte forzate) mancano indagini dirette che consentano di tarare i dati ottenuti dalle diverse indagini geofisiche eseguite nella zona e di definire con maggiore dettaglio l'assetto litostratigrafico e le caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni e degli ammassi rocciosi.</p> <p>Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene utile che il proponente fornisca:</p>	
A23	<p>a) Un maggior approfondimento degli aspetti geologico - stratigrafico e/o strutturali, geotecnici e idrogeologici, attraverso anche l' esecuzione di altre indagini geotecniche e geofisiche e misurazioni specifiche, nei settori attraversati dal tracciato delle opere in progetto dove mancano misure e dati certi, per la scarsità di dati ricavati da sondaggi o investigazioni in asse al tracciato o ubicati nelle immediate vicinanze, che consentano, anche in questa fase della progettazione e per quelle successive, una ricostruzione attendibile delle caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche, geomeccaniche e idrodinamiche dei terreni e degli ammassi rocciosi attraversati e delle problematiche attese, in particolare durante le operazioni di scavo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel settore del previsto Bacino di Monte Alto (area endoreica di Lagospino), per un affinamento del modello geologico e strutturale ricostruito sulla base dei rilievi di superficie e delle indagini geofisiche eseguite, mediante l' esecuzione di sondaggi geognostici spinti a profondità significativa nel substrato roccioso e di altre indagini conoscitive di tipo geofisico (assetto litostratigrafico, possibile presenza al di sotto dei depositi limoso - argillosi in affioramento di litotipi marnosi - argillitici analoghi a quelli presenti in affioramento nel margine nord -ovest del bacino, posizione delle strutture tettoniche e dei contatti litologici, spessore e caratteristiche geotecniche dei depositi di copertura, caratteristiche litologiche e geomeccaniche del substrato roccioso carbonatico, fratturato e carsificato, forme carsiche ecc.); • nei settori del tracciato delle opere in sotterraneo, quali: la tratta compresa tra l'Opera di Presa del Bacino di Monte Alto e la Centrale in Caverna; lungo il profilo del tracciato delle gallerie di scarico di fondo, gallerie di adduzione/restituzione e di accesso alla Camera a Valvola a Farfalla e alla Centrale; in corrispondenza dell'Opera di Presa e Restituzione "Campolattaro". In queste tratte, l' assetto litostratigrafico ed i rapporti tra i diversi membri del Flysch Rosso (argillitico - marnoso e calcareo, argillitico - marnoso, calcareo e diasprigno, prevalentemente calcareo) si presenta complesso e di difficile interpretazione. Analogamente, anche i flysch terrigeni miocenici affioranti nelle vicinanze dell'invaso di Campolattaro, sono caratterizzati da eterogeneità litologica e di comportamento geomeccanico e idraulico, la cui combinazione è potenzialmente in grado di generare fenomeni d'instabilità del fronte e del cavo e, in corrispondenza di prevalenza di litotipi a comportamento litoide, stratificati e fratturati, anche venute d'acqua in galleria, specie in corrispondenza di zone di fratturazione o di faglia. 	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.8.1.1</p>
A24	<p>b) Esporre il Piano delle Indagini (dirette e indirette di dettaglio, studi geologici - strutturali e petrografici, geotecnici e idrogeologici) e/o di Monitoraggio, che il Proponente intende attuare sulla base degli elementi di criticità e approfondimento emersi per aumentare il grado di affidabilità del modello geologico - geotecnico e idrogeologico di riferimento e, quindi, per una valutazione degli effettivi rischi e delle misure da adottare per la tutela dell' ambiente e per limitare le interferenze e gli impatti sulle componenti suolo, sottosuolo e acque sotterranee dovute all'esecuzione delle opere in progetto.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.8.1.2</p>

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	Rischio sismico	
A25	<p>Riguardo la pericolosità sismica, nelle relazioni geologico - tecniche e nel Q.R.A., si esclude che "l'area di futuro invaso sia interessata da fenomeni di fagliazione di superficie ", in parte contraddicendo quanto riportato nelle conclusioni del "Rapporto CNR-IDPA: Inquadramento geologico e aspetti sismologici dell'area dell'invaso di Campolattaro" a cura del dott. S. Chiesa, allegato alla documentazione del SIA:</p> <p>"La località indagata è in prossimità di alcune delle principali strutture distensive e in particolare nelle vicinanze delle faglie presumibilmente responsabili della generazione di due tra gli eventi tra i più distruttivi registrati in epoca storica nell'area del Sannio e del Matese: l'evento del 1456 e quello del 1688. Le dimensioni stimate di questi eventi, qualora si ripetessero, rendono plausibile l'occorrenza di elevati valori di scuotimento sismico, fenomeni di fagliazione superficiale, innesco dinamico di instabilità di versante e occorrenza di fenomeni di liquefazione".</p> <p>In considerazione di questi possibili rischi, si ritiene utile:</p> <p>c) Una valutazione della pericolosità sismica e una cartografia di maggiore dettaglio per il settore del bacino endoreico di Lagospino, dove sono presenti le condizioni geolitologiche - strutturali, idrogeologiche e geomorfologiche più suscettibili di fenomeni di amplificazione sismica e/o liquefazione, evidenziando le aree più critiche che possono interferire con le opere in progetto, anche attraverso indagini volte a individuare strutture sismogenetiche generate da eventi sismici di grande magnitudo in epoca storica (es. esecuzioni di trincee).</p>	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.8.2
	Rischio idro - geologico	
	<p>L'indagine geologica e geomorfologica eseguita in questa fase della progettazione ha individuato alcuni settori del tracciato interessati da processi gravitativi di versante e fluvio - torrentizi e alla circolazione idrica superficiale in aree endoreiche e carsiche che possono interferire con le opere in progetto di superficie e determinare situazioni di pericolosità e di rischio.</p> <p>Le situazioni più critiche sono state individuate nella parte bassa dell'area interessata dalle opere, nei versanti in destra idrografica dell'invaso di Campolattaro incisi in litotipi marnoso, argillosi arenacei, dove sono presenti movimenti gravitativi di tipo complesso, quiescenti e attivi, (frane di tipo scorrimento rotazionale - traslazionale, colamento). Nelle relazioni geologiche - tecniche il proponente esclude la possibilità che tali fenomeni interferiscano con le opere in progetto in questo settore: opera di presa e restituzione di Campolattaro, portale e galleria d'accesso intermedio alla galleria di adduzione e restituzione, essendo "posizionate al di fuori delle aree in frana perimetrate". Limitati fenomeni di crollo in roccia sono evidenziati solo in corrispondenza dei fronti calcarei delle cave abbandonate.</p> <p>Nella parte alta dell'area d'intervento, non sono state segnalate situazioni di rischio idrogeologico connessi a movimenti gravitativi nei versanti (fenomeni franosi, crolli e caduta detrito e massi in versanti rocciosi). Solo nell'area morfologicamente depressa del Bacino di Monte Alto nella cartografia del rischio idrogeologico allegata al S.I.A. (elab. 10 - 689 – H1_1001_a) le opere in progetto per la realizzazione dell'invaso e delle opere di presa dell'impianto interferiscono con zone non urbanizzate ricadenti all'interno di aree interessate da fenomeni di allagamenti e alluvionamenti, classificate come "Aree di alta attenzione (A4) e medio - alta attenzione (A3)".</p>	
A26	<p>d) Alla luce di quanto sopra esposto, si richiede al proponente di porre una maggiore attenzione ai pericoli e rischi connessi a fenomeni franosi e al rischio idraulico, specie in fase di cantiere, per alcuni settori dove sono presenti le maggiori criticità geomorfologiche, che possono interferire con le opere in progetto, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per i settori più critici individuati in corrispondenza dell'Opera di Presa di Campolattaro e dell'imbocco della galleria d'accesso intermedio alla galleria di adduzione e restituzione, in cui i dissesti gravitativi, sia attivi sia quiescenti, possono interferire con le opere (nella carta del rischio idrogeologico - elab. 10 - 689 – H1_1001_c allegato alla documentazione del S.L.A., le opere ricadono all'interno o sono prossime aree classificate C1_ aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi), si ritiene necessario eseguire, anche in questa fase, qualora non sia stato previsto, una verifica di stabilità nel versante ante operam e post operam, per meglio definire l'evoluzione dei fenomeni d'instabilità nel versante, gli eventuali interventi di consolidamento e messa in sicurezza delle aree, oltre a predisporre un sistema di monitoraggio dei movimenti gravitativi e dell'eventuale falda presente; • per la zona del bacino endoreico di Lagospino, periodicamente soggetta a allagamenti e ristagni d'acqua con la formazione di un laghetto stagionale, si ritiene utile una valutazione più accurata delle interferenze delle opere in progetto con i processi legati all'attività delle acque correnti superficiali e alla particolare circolazione idrica superficiale di questo settore, condizionata dalla presenza di un diffuso carsismo e da inghiottitoi, per la definizione degli interventi di messa in sicurezza ritenuti necessari per la mitigazione dei rischi idraulici, specie in fase di cantiere; • per le aree a ridosso degli imbocchi delle gallerie d'accesso, situati nei versanti rocciosi (in particolare per l'imbocco della galleria d'accesso alla Centrale in Caverna, previsto in corrispondenza del fronte di una cava abbandonata di rocce calcaree). In queste aree, potenzialmente esposte al rischio di caduta massi e frane di crollo, si ritiene necessario eseguire una verifica di stabilità nel versante ante operam, per meglio definire l'evoluzione dei fenomeni d'instabilità delle pareti rocciose e gli eventuali interventi di consolidamento e messa in sicurezza dell'area, oltre a predisporre un sistema di monitoraggio dei movimenti gravitativi; • per le aree del cantiere e di deposito dello smarino individuate, che ricadono o sono prossime a aree potenzialmente esposte al rischio di frana e/alluvione. 	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.8.3
	Impatti e mitigazione aree cantiere: Suolo	
A27	<p>In fase di costruzione delle opere i potenziali impatti sui suolo potranno essere legate alla compattazione causata dai macchinari, al rischio di contaminazione dei terreni per sversamenti accidentali di sostanze e liquidi e al rischio di alterazione delle caratteristiche pedologiche dei suoli derivanti dallo scotico.</p> <p>Riguardo a queste problematiche si ritiene utile che il Proponente:</p> <p>e) Specifici in maniera più approfondita, rispetto a quanto indicato nella documentazione presentata, le azioni e gli interventi previste in corso d'opera e in esercizio per la riduzione del rischio di alterazione delle caratteristiche pedologiche, per evitare la contaminazione dei terreni del sottosuolo nelle aree di cantiere e di deposito temporaneo e per il ripristino delle condizioni iniziali delle aree.</p>	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.8.4

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
A28	<p style="text-align: center;">Elettrodotto</p> <p>Acque sotterranee Il tracciato degli elettrodotti in progetto si snoda lungo un' area caratterizzata principalmente da due strutture idrogeologiche: il "Complesso arenaceo - molassimo" e il "Complesso argilloso - marnoso". Oltre a queste due strutture principali, il primo tratto di elettrodotto attraversa "Complessi calcareo - silico - marnosi", "Complessi conglomeratici - marnosi" e piccoli tratti di "Complessi di argille varicolori". Infine, i due tratti di collegamento tra la stazione di Benevento e la linea Benevento II - Foggia, attraversano per brevi tratti alcuni "Complessi calcarenitici" (cfr. carta idrogeologica della Provincia di Benevento).</p> <p>In riferimento alla presenza di recettori ed elementi di sensibilità della componente, potenzialmente impattati dalle azioni di progetto e d'esercizio, e delle misure previste per la mitigazione degli impatti, nel QRA (cap. 5.3, pag. 52 - 55), le principali interazioni tra le attività di cantiere relative alla realizzazione dell'elettrodotto e delle stazioni elettriche e alla fase di esercizio delle stazioni elettriche con i flussi idrici, sono ricollegabili alla presenza di corpi idrici (pozzi, sorgenti) e complessi idrogeologici ad alta permeabilità (acquiferi superficiali) nelle aree di cantiere dell'elettrodotto e delle stazioni o nelle immediate vicinanze (Cfr. Tab 5.10, pag. 52 - 53 - doc. n. 10-689-H8).</p> <p>I principali potenziali impatti stimati riguardano la modifica del drenaggio superficiale e le interazioni con i flussi idrici e sotterranei e i rischi di potenziale alterazione dello stato quali - quantitativo delle acque sotterranee e del suolo, specie in fase di cantiere.</p> <p>Tali impatti, legati soprattutto alle operazioni di scavo per la realizzazione delle stazioni elettriche e dei sostegni dell' elettrodotto, date le caratteristiche delle opere in progetto e le misure previste nel progetto per la loro mitigazione, sono stati stimati dal proponente di entità "trascurabile".</p> <p>Per quanto riguarda le modifiche al drenaggio superficiale e le interazioni con i flussi idrici superficiali e sotterranei si prevede, comunque, un <u>approfondimento di tali aspetti nelle successive fasi progettuali</u>.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.9.1</p>
	A29	<p>Suolo - sottosuolo Il territorio interessato dalle stazioni elettriche e dall' elettrodotto in progetto e caratterizzato in affioramento da formazioni in facies prevalente di flysch: complesso calcareo - silico - marnoso (settore nord fra Pontelandolfo e Morcone); Flysch marnoso calcareo appartenente a unità strutturalmente e litologicamente complesse; Flysch argilloso - marnoso - arenaceo, a differente comportamento geomeccanico e resistenza nei confronti dell' erosione.</p> <p>Conseguentemente anche gli aspetti morfologici e idrografici generali sono vari e eterogenei, caratterizzati da forme dei rilievi più aspre in corrispondenza degli affioramenti di rocce a comportamento litoide calcareo - marnoso, forme più dolci in corrispondenza degli affioramenti dei litotipi maggiormente erodibili appartenenti alle formazioni in facies di Flysch arenaceo - pelitico - marnoso.</p> <p>Nelle aree collinari - montuose attraversate dal tracciato delle opere sono presenti aree interessate da fenomeni gravitativi suddivisi in varie tipologie di movimento nell'ambito del Progetto IFFI (cfr. all. 2 Carta Geomorfologica), in prevalenza rappresentati da scivolamenti rotazionali/traslativi, colamenti lenti e rapidi e frane di tipo complesso.</p> <p>Con riferimento al PsAI - Rischio Frana del Liri-Garigliano- Volturno (cfr. All. 3 Carta delle Perimetrazioni del PAI), lungo il tracciato dell'elettrodotto in progetto sono presenti aree perimetrate come R3, R2, A4, A3, e A2, ovvero "Aree a rischio elevato e medio" e "Aree di alta attenzione, di medio-alta e media attenzione" e inoltre C1 ovvero "Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco.</p> <p>Per quanto riguarda il Piano Stralcio per l' assetto Idrogeologico - Rischio Idraulico nelle relazioni tecniche si evidenzia che le opere in progetto non interferiscono con aree perimetrate a rischio idraulico.</p> <p>In riferimento alla presenza di recettori ed elementi di sensibilità della componente suolo - sottosuolo, potenzialmente impattati dalle azioni di progetto e d'esercizio, e delle misure previste per la mitigazione degli impatti, le principali interazione tra le attività di cantiere relative alla realizzazione dell'elettrodotto e delle stazioni elettriche e alla fase di esercizio descritte nel QRA (cap. 6.3, pag. 65 - 68), sono ricollegabili alla presenza di aree potenzialmente soggette a rischi naturali (frane, terremoti, alluvioni ecc), presenza di terreni permeabili, aree agricole o ad altro uso del suolo.</p> <p>In particolare, per quanto riguarda gli aspetti geologici - geotecnici e geomorfologici, nelle relazioni del SIA si evidenzia che le opere in progetto non interferiscono con aree classificate a rischio di frana. Solo la stazione elettrica di Pontelandolfo ubicata a cavallo di aree perimetrate nel PsAI - Rischio Frana come C1 (Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco), mentre alcuni sostegni dell'elettrodotto REC (sostegni n. 8, 9, 10,12,13), dell'elettrodotto Pontelandolfo - Benevento (Sostegno n. 31) e ramo di Raccordo fra Stazione di Benevento e Elettrodotto Benevento II - Foggia (Sostegno n. 31/4) ricadono entro aree classificate a medio - alta attenzione o C1 (cfr. Tab. 6.5 ; pag.65 - Doc. 10-689 -H8).</p> <p>Nelle relazioni geologiche - tecniche allegate al SIA, si evidenzia la necessita di prevedere, nelle successive fasi progettuali, la realizzazione di rilievi e indagini in sito per un approfondimento degli aspetti geologici - geotecnici e idrogeomorfologici, anche attraverso campagne d'indagini geognostiche.</p> <p>Numerosi sostegni, poi, interferiscono con aree agricole o altro utilizzo dell'uso del suolo, e/o sono ubicati in terreni caratterizzati da permeabilità medio - alta più suscettibili di potenziali fenomeni di contaminazione dei suoli e delle falde superficiali.</p> <p>L'impatto della realizzazione delle opere in progetto sui suoli e comunque stimato di media - bassa entità</p>
A29	<p>f) Un maggior approfondimento degli aspetti geologico - stratigrafico e/o strutturali, geotecnici e idrogeologici, attraverso anche l' esecuzione di altre indagini geotecniche e geofisiche e misurazioni specifiche, nei settori attraversati dal tracciato delle opere in progetto dove mancano misure e dati certi, per la scarsità di dati ricavati da sondaggi o investigazioni in asse al tracciato o ubicati nelle immediate vicinanze, che consentano, anche in questa fase della progettazione e per quelle successive, una ricostruzione attendibile delle caratteristiche litostratigrafiche, geotecniche, geomeccaniche e idrodinamiche dei terreni e degli ammassi rocciosi attraversati e delle problematiche attese, in particolare durante le operazioni di scavo per le fondazioni dei sostegni e per la</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.9.2.1</p>

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	realizzazione delle Stazioni elettriche in progetto;	
A30	g) Un approfondimento delle possibili interazioni delle opere in progetto, relativi agli aspetti della componente suolo e sottosuolo (geologici geotecnici, idrogeomorfologici, idrogeologici, suolo, eventuali interferenze con la falda, possibili misure di mitigazione, ripristino ecc.), in particolare nella fase di attività di cantiere per la realizzazione delle stazioni elettriche, dei sostegni degli elettrodotti e per la demolizioni di eventuali strutture esistenti;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.9.2.2
A31	h) Riguardo ai rischi idrogeologici, si richiede al proponente di porre una maggiore attenzione ai pericoli e rischi connessi a movimenti gravitativi nei versanti, specie in fase di cantiere: per alcuni settori del territorio interessato dalle opere in progetto dove sono presenti le maggiori criticità geomorfologiche (aree in frana, aree classificate a rischio di frana o a medio alta attenzione R3, R2, A4, A3, e A2) che possono interferire con le opere in progetto, prevedendo l'esecuzione di rilievi e indagini di dettaglio in sito, eventuali verifica di stabilità nel versante ante operam e post operam, per meglio definire l'evoluzione dei fenomeni d'instabilità nel versante, gli eventuali interventi di consolidamento e messa in sicurezza delle aree;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.9.2.3
A32	i) Per i sostegni ubicati nelle vicinanze di corsi d' acqua si ritiene necessario approfondire gli aspetti relativi ai possibili rischi idraulici/esondazioni delle aree d'imposta dei sostegni e dei relativi micro cantieri, specificando in dettaglio l'ubicazione dei tralicci previsti in prossimità di tali corsi d'acqua;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.9.2.4
A33	j) In riferimento ai possibili impatti sui suolo nelle aree di cantiere delle stazioni elettriche e di microcantiere dei sostegni e/o di deposito temporaneo, si ritiene utile che il Proponente, specifichi, in maniera più approfondita rispetto a quanto indicato nella documentazione presentata, le azioni e gli interventi previste in corso d'opera e in esercizio per la riduzione del rischio di alterazione delle caratteristiche pedologiche, per evitare la contaminazione dei terreni del sottosuolo e di perdita di suolo e per il ripristino delle condizioni iniziali delle aree.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.9.2.4
	1.4 COMPONENTE "VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA" - "ECOSISTEMI"	
	Gli elementi tecnici contenenti le criticità rilevate per le componenti in esame sono stati già fomenti nel corso della riunione dell' 11-11-2011 ed allegati al verbale. (nдр: si veda la Parte B della tabella)	
	1.5 COMPONENTE "RUMORE"	
	Per quanto riguarda le aree interessate dall' impianto idroelettrico si ritiene utile che il proponente:	
A34	a) stimi il clima acustico all'interno della Fabbrica virole a partire dalla rumorosità emessa sia dai mezzi previsti in cantiere, di cui alla tabella 6.5 del Q.R. Progettuale, sia dalle attività che vi si terranno, di cui al paragrafo 8.6.1.2 del Q.R. Progettuale, piuttosto che sulla base del presunto rispetto del valore limite fissato dal D.Lgs n. 81/2008.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.10.1
A35	b) svolga una campagna di misura in prossimità del recettore 3a al fine di stimare accuratamente il clima acustico nell' area e anche al fine di tarare il modello software, dal momento che, nella relazione in esame, non è stato indicato il Tempo di Osservazione utilizzato nella tecnica del campionamento e non è stato chiarito il motivo del mascheramento di alcuni eventi rilevati strumentalmente.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.10.2
A36	c) fornisca maggiori informazioni sulle alternative progettuali atte a garantire un valore del potere fonoisolante pari a $R_w = 40$.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.10.3
A37	d) chiarisca come è stato calcolato il valore di 128,3 dBA riportato alla tabella 7.14 per il cantiere n. 3 nella fase fabbricazione virole dal momento che esso non trova riscontro alla tabella 8.14 del Q.R. Progettuale a cui invece gli altri valori nella stessa tabella fanno chiaramente riferimento.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.10.3
A38	e) aggiunga alla tabella 7.18 un campo per il valore di L_{rif} utilizzato in ciascun cantiere in seguito agli studi sulle attività condotte nel Q.R. Progettuale e un campo con la classe di appartenenza del recettore impattato per rendere immediato il confronto con i valori limite normativi vigenti.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.10.4
	Relativamente alle aree interessate dal tracciato dell' elettrodotto si ritiene utile che il proponente:	
A39	f) chiarisca il nesso tra i valori di potenza sonora stimati per la rumorosità dei cantieri nelle diverse fasi di lavorazione riportati alla tabella 7.11 del Q.R. Progettuale e i valori di emissione riportati alla tabella 7.8.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.11.1
A40	g) in analogia a quanto richiesto per l'impianto idroelettrico per la Tabella 7.8, completi la Tabella 7.8 con un campo per il valore di L_{rif} , utilizzato in ciascun cantiere in seguito agli studi condotti nel Q.R. Progettuale, e con un campo riguardante la classe acustica di appartenenza dei recettori allo scopo di rendere immediato il confronto con i valori limite normativi vigenti. Inoltre si segnala che il titolo della Tabella 7.2 è chiaramente non corretto perché la tabella non riguarda la componente Suolo e Sottosuolo ma la componente Rumore.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.11.1
	1.6 COMPONENTE "RADIAZIONI NON IONIZZANTI" I documenti presi a riferimento sono lo "Studio di Impatto Ambientale" (doc. N. 10-689-H8 Rev.0 - Aprile 2011) e "Elettrodotti 380 kV e Stazioni - Relazione campi elettrici e magnetici" (doc. N. G-R-SI29-A4-05-A- Marzo 2011). Nel seguito vengono elencate una serie di osservazioni e le richieste di chiarimenti e integrazioni che si ritengono opportune.	
A41	a) Pag. 13/25 del documento R-SI29-A4-05-A (paragrafo 4.2.2 - Campo magnetico): indicare se il fatto di aver considerato nello schema in figura solamente due sub conduttori invece dei tre	Doc. No. 10-689-H16

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	effettivi sia influente sul calcolo della Dpa.	Paragrafo 2.12.1
A42	b) Paragrafo 4.2.3 - Campo elettrico: si ritiene opportuno che il proponente integri il SIA con l'assicurazione (dichiarazione) che lungo tutto il tracciato, negli edifici più vicini, il campo elettrico sia inferiore al limite disposto dal DPCM 8/7/2003, anche all'interno dei piani superiori abitati situati alla minor distanza dai conduttori dell'elettrodotto; ovvero che lungo tutto il tracciato non esistano edifici in corrispondenza dei quali possa essere superato il limite di esposizione per il campo elettrico a qualsiasi altezza (non solo a 1 m dal suolo). Tale assicurazione dovrebbe essere data anche per qualsiasi eventuale spazio frequentato che, per caratteristiche geomorfologiche, possa trovarsi più vicino ai conduttori di quanto lo sia il suolo, ovvero che in prossimità del tracciato non esistano spazi con tali caratteristiche.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.12.1
A43	c) Paragrafo 5 - Fasce di rispetto: per le due stazioni elettriche di Pontelandolfo e di Benevento specificare la distanza delle sbarre di AT in aria dalla recinzione della stazione per valutare se per esse la Dpa può essere considerata interna al perimetro dell'impianto.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.12.1
A44	d) Pag. 97 del documento 10-689-H8 (paragrafo 8.4.2 - Stima dell'impatto): viene riportato che "la realizzazione dell'elettrodotto genera valori di campo elettrico inferiori al limite di 5 kV/m imposto dalla normativa, tranne in corrispondenza della proiezione dei conduttori sul terreno dove il valore eccede lievemente il valore di legge". Si ricorda che il limite di esposizione (che nel caso del campo elettrico vale 5 kV/m) e "il valore di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, considerato come valore di immissione, definito ai fini della tutela della salute da effetti acuti, che non deve essere superato in alcuna condizione di esposizione della popolazione e dei lavoratori" (Legge Quadro n. 36/2001). Devono essere quindi adottate e descritte tutte le soluzioni tecniche che verranno applicate per far sì che lungo tutto il tracciato non esistano eventuali spazi frequentati in corrispondenza dei quali possa essere superato il limite di esposizione per il campo elettrico.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.12.2
A45	e) Mancano elaborati cartografici in scala opportuna delle porzioni di territorio interessate dalla costruzione degli elettrodotti in progetto (tre collegamenti in linea aerea e due stazioni elettriche) in cui dovrebbero essere riportate le fasce di rispetto (o le Dpa) degli elettrodotti e i luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere che siano immediatamente prossimi ai nuovi impianti in progetto, per valutare se siano verificate o meno le prescrizioni normative in vigore e cioè se tali luoghi siano o meno interni alla fase di rispetto (o Dpa) individuate.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 2.12.3
B	CRITICITA E RICHIESTA DI INTEGRAZIONI PER LE COMPONENTI "VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA E ECOSISTEMI" (ISPRA)	
	In linea generale lo studio di impatto ambientale e la Valutazione di Incidenza non si ritengono esaustivi, in alcuni casi sono state riscontrate imprecisioni, incongruenze e lacune.	
	Riferimenti normativi	
B1a	Non si evince in modo chiaro quale siano le norme di riferimento e in che modo queste abbiano vincolato/indirizzato la progettazione; si ritiene opportuno che il Proponente elabori una tabella di sintesi delle norme di riferimento con particolare approfondimento delle norme/regolamenti/delibere regionali evidenziandone il campo di applicazione all'interno dello studio di impatto ambientale.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.1
	SIA - QRA (Doc. No. 10-689-H3/H8)	
	Caratterizzazione stato attuale.	
B1b	In relazione alla caratterizzazione della componente non è chiaro se l'analisi faunistico-vegetazionale, riportata attraverso tabelle di sintesi nel quadro di riferimento ambientale, scaturisca da piani di monitoraggio effettuati nel periodo di studio o siano dati derivanti dalla letteratura. Sarebbe opportuno specificare a quale delle due indicazioni sopra riportate sia riconducibile il tipo di analisi presentata nei SIA e se non effettuato si ribadisce l'opportunità che a supporto di tali analisi venga effettuata un monitoraggio "ante-operam";	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.1
B2	Si ritiene necessario fornire indicazioni più dettagliate in merito alla bibliografia utilizzata per l'analisi della componente faunistico-vegetazionale nei SIA;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.2
B3	In caso di sottrazione di aree agricole si richiede, inoltre, di verificare l'eventuale danneggiamento o interazione con canali o pozze, in quanto habitat di interesse per la presenza di anfibi oggetto di tutela la cui sopravvivenza può essere minacciata anche da brevi periodi di mancanza d'acqua;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.3
B4	Indicare il "Patrimonio Agroalimentare" di particolare qualità e tipicità, qualora nel territorio in esame siano presenti aree di cui al punto 2 i) dell' allegato V al D.Lgs. 4/2008 (art. 21 del D.Lgs 228/2001) potenzialmente impattate dall'opera in progetto (in riferimento a quanto riportato nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., Allegato VII alla Parte II, punto 3);	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.4
B5	Si richiede di quantificare meglio (sia per le strutture di fondazione dei sostegni che per il bacino superiore dell'impianto e le relative aree di cantiere) i singoli impatti sulla fauna e sulla vegetazione; per quest'ultima ad esempio fornendo la superficie assoluta e in percentuale di sottrazione della vegetazione per ciascun tipo di habitat;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.5
B6	Si richiede la stima della diversità biologica degli ecosistemi e il ruolo svolto in questi ultimi dalle catene alimentari (come richiesto da DPCM 27.12.88 AII.II);	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.6
B7	Non viene indicata una metodologia di monitoraggio (indicatori) degli effetti del progetto sulle componenti ecosistemiche;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.7
B8	In relazione alla tabella 9.9 del Doc. No. 10-689-H8 in cui si fa riferimento all'interferenza diretta del sostegno No. 7 con la Fascia di protezione del corridoio ecologico del Tammaro si richiede la quantificazione della superficie sottratta e la caratterizzazione degli habitat interferita (lista faunistica e floristica completa); inoltre in caso di frammentazione della connettività ecologica si richiede di prevedere adeguate compensazioni quali la realizzazione di un nuovo corridoio ecologico equivalente.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.8
B9	Nel SIA (Doc. No. 10-689-H8) si precisa che i punti di difficile accesso saranno raggiunti con l'ausilio dell'elicottero; a tal proposito si richiede di specificare le modalità di azione e nel caso siano previsti atterraggi di indicare con precisione la localizzazione e le caratteristiche vegetazionali e faunistiche delle aree selezionate a tal fine;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.9
B10	In merito alla sottrazione di superfici agricole si chiede di indicare quali delle aree interferite presentano un alto valore naturale in modo da poter individuare le opportune mitigazioni e compensazioni;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.10

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
B11	Si rileva l'assenza di un'analisi degli impatti sull'ittiofauna lacustre in relazione al funzionamento dell'impianto stesso in merito alla movimentazione di grossi flussi di acqua;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.11
B12	Nel SIA viene indicata una specie la <i>Robinia pseudoacacia</i> definita dal proponente "esotica naturalizzata" presente in consorzi misti. A tal proposito si ricorda che la gestione delle specie aliene e aliene invasive è normata dalla legislazione comunitaria; tuttavia sarebbe opportuno prevedere nel PIANO DI MONITORAGGIO l'analisi della diffusione della specie mentre e necessario tra le mitigazioni e compensazioni non sono indicate misure per il suo contenimento. Si fa presente inoltre che il genere Robinia, in particolare attraverso la ceduzione, acquisisce elevatissime capacità di propagazione e di diffusione in ambienti anche molto distanti ed in qualsiasi condizioni pedo-climatiche. in relazione a quanto esposto, si ritiene opportuno: <ul style="list-style-type: none"> • verificarne la presenza nelle aree di cantiere e di stoccaggio, • in caso positivo prevedere misure di contenimento per evitare rischi di propagazione di semi o propagazione durante i lavori di movimentazione e deposizione del terreno; 	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.12
B13	Gli stralci cartografici allegati al SIA mettono in evidenza, nell'ambito di analisi, la presenza di unità forestali di notevole interesse ecologico; tuttavia non è stata riscontrata la carta silvo-pastorale o delle unità forestali. In relazione a quanto esposto e relativamente a quanto previsto dal D.P.C.M. 88, Allegato 2 si ritiene opportuno richiedere: <ul style="list-style-type: none"> • la "Carta della vegetazione" (elaborata su basi fitosociologiche), • la "Carta delle unità forestali e di usa pastorale"; 	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.13
B14	Al paragrafo 9.2.1.1 del Doc.No.10-689-H8 i boschi misti di cerro e roverella vengono "raggruppati" in una classe fitosociologica e non in un inquadramento sintassonomico. Sarebbe opportuno specificare meglio l'inquadramento attraverso un ordine sintassonomico;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.14
B15	si chiede di specificare l'ubicazione lungo il tracciato dell'elettrodotto delle differenti tipologie di dissuasori visivi e sonori descritte nel documento.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.2.15
	3) Piano di Monitoraggio Ambientale. Art. 18 D.Lgs 152/2006 e s.s.m.i. art. 2 comma 14 D.Lgs 128/2010 (Relazione Doc. No. 10-689-H11)	
B16	Manca una descrizione esaustiva e dettagliata del potenziale impatto sulla vegetazione previsto dall'art2 e All. VII punto 3-4 del D.Lgs.; si ritiene opportuno approfondire l'analisi degli impatti dettagliando in quale fase si verifichino; inoltre non si evidenziano in maniera esauriente gli impatti negativi generati dall'opera, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo; sarebbe forse opportuno la costruzione di una matrice. Inoltre non è chiaro quali impatti si genereranno in ciascuna fase dell' opera (costruzione ed esercizio). Inoltre, in riferimento alla fase di realizzazione si ritiene opportuno che venga specificato l'ingombro delle aree di cantiere e la loro diversa destinazione d'uso (lavorazione, deposito, pista per atterraggio elicotteri) e quantificato il consumo, temporaneo e permanente, di suolo e di habitat e la diversa destinazione d'uso delle aree di cantiere. E' opportuno redarre, in merito, un dettaglio cartografico capace di evidenziare gli aspetti sopra indicati;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.1
B17	Nel piano di monitoraggio si fa riferimento al fiume Lente come corridoio ecologico, probabilmente il fiume interessato è il Lete;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.2
B18	Si rileva che il piano di monitoraggio fornito non prende in considerazione per quanto riguarda la mammalofauna, i chiroteri. Si chiede pertanto di integrare tale piano con attività di monitoraggio ed elaborazione di indicatori relativi a questo gruppo faunistico;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.3
B19	Occorre meglio specificare le misure di compensazione e di mitigazione adottate come previsto dall'All. VII punto 5; in particolare nella relazione d'incidenza (Doc. No. 10-689-H5) per il ripristino viene descritto l'utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali. In merito occorre predisporre un elenco di specie (arboree, arbustive ed erbacee soprattutto se previste da normativa regionale) idonee per gli interventi di mitigazione e compensazione previsti, i relativi piani colturali e cronoprogrammi. Nella relazione d'incidenza (Doc. No. 10-689-H5 par. 7.3.4) viene indicato un habitat (6210*) con specificato in parentesi (*stupenda fioritura di orchidee). Non si comprende se trattasi di refuso o di particolare situazione di pregio; in tal caso sarebbe opportuno indicare adeguate misure di controllo e conservazione soprattutto se trattasi di specie di particolare pregio e predisporre un adeguato programma di monitoraggio;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.4
B20	Occorre meglio specificare come vengono effettuate le misure di monitoraggio previste dall' All.5 bis. Si ritiene opportuno, tra gli indicatori che il proponente dovrà indicare e che non sono presenti o non sufficienti negli elaborati presentati, introdurre l'indicatore di consumo di suolo (habitat/specie presenti/assenti prima della realizzazione del progetto e analisi dopo la realizzazione di habitat simili e ricolonizzazione delle specie) e si richiede di fornire ulteriori elementi in merito a quelli utilizzati per la vegetazione forestale, per quella vascolare in generale;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.5
B21	Si richiede il monitoraggio delle specie di invertebrati presenti in allegato IV della direttiva Habitat;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.6
B22	In riferimento alla tabella 3.3 (Doc. No. 10-689-H11) in cui si evidenzia l'assenza di monitoraggio dell' avifauna durante la fase di costruzione si richiede di ampliare il monitoraggio anche in tale fase per valutare gli eventuali impatti legati ai livelli di rumore;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.7
B23	Come evidenziato nel paragrafo del monitoraggio proposto i sopralluoghi vengono effettuati nel periodo primavera-estate; si richiede di ampliare il periodo di monitoraggio alle altre stagioni e	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.8

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	utilizzare tale protocollo anche per la caratterizzazione dello stato della componente;	
B24	Più in generale si ritiene opportuno specificare modalità, tempistica e metodologia del monitoraggio.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.3.9
	4) Relazione d'incidenza	
B25	Non vengono indicati attraverso un dettagliato cronoprogramma i periodi d'interdizione dei lavori in relazione alla fenologia della flora presente nei quattro strati (arboreo, arbustivo, erbaceo, lichenico e muscinale). In particolar modo il periodo d'interdizione dovrà tener conto delle specie vegetali di pregio o a rischio incluse in direttive comunitarie (legislazione obbligatoria) o in Leggi e/o regolamenti regionali (legislazione concorrente);	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.4.1
B26	Si rileva l'esigenza di prevedere che le attività legate alla fase di cantiere siano svolte in periodi non coincidenti con i periodi riproduttivi delle specie faunistiche presenti (con particolare riferimento all'avifauna);	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.4.2
B27	Per valutare l'impatto è necessario anche un riferimento degli habitat presenti rispetto alla Direttiva Habitat 92/43/CEE a prescindere dalla loro inclusione in zone SIC-ZPS. Tali habitat sono infatti di particolare rilevanza ai fini della costituzione e/o mantenimento delle reti ecologiche e la loro distruzione e tendenzialmente sempre da evitare.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 3.4.3
C	RICHIESTE DEL MIBAC	
	Con riferimento agli adempimenti in materia di compatibilità ambientale di cui al Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, ai fini dell'emissione del parere e delle valutazioni di competenza inerenti l'impianto in oggetto, si richiede a codesta Società di inoltrare a questa Direzione Generale e alle Soprintendenze in indirizzo la documentazione integrativa di seguito indicata.	
C1	Per gli imbocchi di accesso alle gallerie siano studiate soluzioni che si inseriscano con maggiore armonia nel paesaggio naturale circostante e, facendo ricorso anche ad opere di ingegneria naturalistica in modo da mitigare l'impatto percettivo. Opportune saranno in tal senso anche foto simulazioni di verifica dell'inserimento nell' ambiente esistente.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 4.1.1
C2	Venga definita su pianta la localizzazione degli interventi di ricostituzione delle aree boscate previste nei pressi del bacino di Monte Alto che potranno mitigare l'impatto percettivo prodotto dalla rimodellazione delle sponde, dalla pista di servizio e dal canale di gronda nelle vedute panoramiche fruibili dai punti di vista privilegiati.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 4.1.2
C3	Siano realizzate delle foto simulazioni del progettato bacino superiore di Monte Alto da punti di vista aventi distanze diversificate.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 4.1.2
C4	In riferimento al tracciato dell'elettrodotto si chiede di verificare la possibilità di posizionare i sostegni al di fuori delle aree boscate e dalle fasce di tutela dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua vincolate ai sensi dell' art. 142 del Codice dei Beni Culturali. Si richiede inoltre di spostare i sostegni P6, P7, P8 in modo da ribaltare verso sud la cuspide che attualmente il tracciato forma in corrispondenza del Comune di Pontelandolfo - il cui territorio è vincolato con Decreto Ministeriale del 6 aprile 1973 - in modo tale da allontanare dalla vista che si gode dalla collina del paese il tracciato dell'elettrodotto e quindi salvaguardare, come scritto nel decreto, "i belli e magnifici panorami godibili dal pubblico riva numerosi e accessibili punti di vista".	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 4.1.3
C5	Considerato che gli elaborati progettuali trasmessi non comprendono la Carta del rischio archeologico (Decreto Legislativo 12 .4.2006, n.163); considerato altresì che le opere da realizzare (bacino artificiale, condotte interrate, elettrodotti) rappresentano nel loro complesso interventi fortemente invasivi del sottosuolo, ricadenti in aree ad alto rischio archeologico, si ritiene necessario che il progetto sia integrato da uno studio relativo alla verifica preventiva dell' interesse archeologico, che comprenda, oltre alla raccolta della documentazione bibliografica e di archivio, l'areofotointerpretazione e una ricognizione archeologica intensiva delle aree interessate dal progetto. Come comunicato dalla Soprintendenza per i beni archeologici si segnalano ad esempio, quali aree ad alto rischio archeologico, la località San Giovanni, nel comune di Morcone, attraversata dall' elettrodotto, sede di un sito archeologico di età ellenistico-romana e di un altro di epoca protostorica; la zona indicata in progetto come "area di cantiere N.4" ubicata nel territorio comunale di Pontelandolfo, posta a poca distanza da un importante sito archeologico di età romana, in località Sorgenza, che, sebbene non sia mai stato interessato da scavi archeologici, ed identificabile con un importante insediamento, forse un vicus, di età romano-impertiale; l'area attraversata dall' elettrodotto di collegamento alla stazione elettrica denominata "Benevento 2", ad elevatissimo rischio areheologico poiché corrisponde al territorio dell'antica Beneventum, interessato da tracciati viari, assi centuriati e da numerosi insediamenti rustici.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 4.1.4
D	ULTERIORI APPROFONDIMENTI RICHIESTI DURANTE LA PROCEDURA	
D1	Approfondimento alternative di progetto per l'impianto di regolazione	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 5.1
D2	Evidenziare le sinergie dell'impianto con le forme di generazione da energia rinnovabile e il contributo alla stabilità del sistema elettrico	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 5.2

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
E	<p>RICHIESTE DELLA REGIONE CAMPANIA</p> <p>Osservazioni e richieste di chiarimenti in merito alla procedura di VIA - VI del progetto "Impianto Idroelettrico di Regolazione sui Bacino di Campolattaro (BN)" REC s.r.l. Milano</p> <p>SIA Impianto Idroelettrico di Regolazione sul Bacino di Campolattaro</p>	
E1	<p>Toponimo: Torrente Rio Secco:</p> <p>Nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione sui Bacino di Campolattaro (BN) Studio di Impatto Ambientale, Quadro di Riferimento Ambientale" a pag.76 viene così riportato: "Si evidenzia che una volta realizzato il canale di gronda esso consentirà di intercettare le acque di dilavamento della parte superiore del bacino lasciando infiltrare, in condizioni ordinarie, gli afflussi nel sottosuolo. In condizioni di piena l'acqua defluirà verso valle nel bacino del Rio Secco con un valore di portata comparabile con la sua capacità idraulica " e a pag.77 "... In caso di piogge intense i due rami del canale convoglieranno le acque verso un punto di scarico individuato presso il Rio Secco "</p> <p>Nota:</p> <p>La capacità idraulica è una caratteristica sicuramente importante per valutare la capacità di accumulo della massa d'acqua all'interno del fiume, ma andrebbero considerati anche altri aspetti del sistema fiume come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza o meno di materiale detritico in quanto dopo periodi di secca più o meno prolungati, lungo il corso del fiume possono depositarsi dei detriti; in alcuni casi questo materiale può intasare il greto, formare delle dighe naturali e in eventi di piena eccezionale (come potrebbe essere una notevole quantità d'acqua convogliata rapidamente) può favorire l'insorgere di un'onda di piena; • tenuta degli argini, pulizia dell'alveo etc. <p>Nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione sui Bacino di Campolattaro (BN) e Elettrodoto di Connessione alla RTN. Relazione idraulica" a pag.42 "in corrispondenza dello sbocco della galleria di scarico di fondo nell'alveo naturale del Rio Secco è prevista la realizzazione di un manufatto di dissipazione dell'energia posseduta dalla corrente idrica scaricata (Figura 25) al fine di regolarizzare il deflusso entro velocità compatibili con la morfologia del Rio Secco. Quest'ultimo sarà localmente protetto mediante corrazzamento del fondo e delle sponde con pietrame calcareo onde prevenire ed evitare inaccettabili scalzamenti ed erosioni".</p> <p>Da quanto affermato e descritto in figura 25 a pag. 43, i manufatti di dissipazione di energia sono dunque realizzati solo in prossimità dello sbocco della galleria di scarico di fondo e non in tutto il Rio Secco.</p> <p>Questo potrebbe essere sufficiente solo nel caso in cui nel Rio Secco venissero convogliate le acque in eccesso raccolte durante il regime idrologico ordinario presumendo che quest'ultime si perdano naturalmente durante il percorso nel fiume e non durante eventi straordinari come invece previsto (cfr. pag. 42 terzo capoverso della Relazione idraulica).</p> <p>Si chiede un chiarimento e un approfondimento in merito alla problematica evidenziata.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.1</p>
E2	<p>Canale di gronda:</p> <p>Nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione sul Bacino di Campolattaro (BN) Studio di Impatto Ambientale, Quadro di Riferimento Ambientale" a pag.65 viene così riportato:"L'impatto è stato mitigato attraverso la realizzazione di un canale perimetrale all'invaso parzialmente permeabile che consente l'infiltrazione delle acque in profondità e la ricarica degli acquiferi" e a pag. 63</p> <p>"Il nuovo bacino in fase di esercizio avrà una superficie di circa 515,000 m² e lungo il proprio perimetro sarà provvisto un canale di gronda, diviso in due tratti (lato Est e Lato Ovest), che raccoglierà le acque superficiali di dilavamento del resto del bacino imbrifero, stimato di un'estensione in circa 2.1 km².</p> <p>Si evidenzia che tale canale di gronda non sarà impermeabilizzato in modo da preservare in una certa misura il persistente naturale drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo. In caso di piogge intense i due rami del canale convoglieranno le acque verso un punto di scarico individuato presso il Rio Secco, nel bacino imbrifero localizzato immediatamente ad Est"</p> <p>Nota:</p> <p>Non è ben chiaro se il canale di gronda sarà impermeabilizzato o permeabilizzato solo parzialmente; inoltre non è ben chiaro come le acque convogliate nel canale di gronda andranno a ricaricare gli acquiferi.</p> <p>Si chiede un chiarimento e un approfondimento in merito alla problematica evidenziata.</p> <p>Inoltre nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione sui Bacino di Campolattaro (BN) e Elettrodoto di Connessione alla RTN Relazione idraulica" a pag. 9 in relazione alle funzioni che il canale di gronda dovrà svolgere, al punto 1 viene riportato: in regime idrologico ordinario: il canale raccoglierà i deflussi superficiali drenati dal bacino imbrifero e li convoglierà verso valle, nel Rio Secco; poiché il canale di gronda, realizzato in terra con fondo e sponde rivestite in massi, sarà permeabile, parte dei deflussi da esso raccolti potranno infiltrarsi nel sottosuolo senza distogliere risorse ai deflussi sotterranei;</p> <p>A tal proposito, andrebbe quanto meno dimensionata e valutata la quantità d'acqua che "potrà" infiltrarsi nel sottosuolo per stabilire se la perdita / cattura d'acqua possa inficiare la portata di sorgenti poste a valle dell'invaso (ad esempio la sorgente "Fontana Ceraso").</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.2</p>

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
E3	<p>Relativamente alle interazioni delle opere in sotterraneo con l'ambiente idrico di falda nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione sui Bacino di Campolattaro (BN) Studio di Impatto Ambientale, Quadro di Riferimento Ambientale" a pag.65 si legge "lo studio geologico e idrogeologico di supporto al progetto ha riportato la caratterizzazione geologica di dettaglio del territorio in esame partendo da dati di letteratura, da rilievi di terreno e dalle indagini geognostiche e geofisiche effettuate. L'analisi effettuata ha evidenziato una, per lo meno locale, scomposizione verticale dell'idrodinamica sotterranea, formata da una circolazione idrica a falde sospese interconnesse superficiali e da una circolazione più profonda.</p> <p>Nel Paragrafo 5.4.3 pag 59 è stata fornita un'individuazione preliminare delle potenziali interferenze con la falda.</p> <p>La sorgente con maggiori probabilità di interferenza con le operazioni di scavo della galleria di accesso alla Centrale è la Fontana Acqua del Conte (sorgente No. 35, a quota 520 m s.l.m.), posizionata nei pressi delle Cave Ciarli.</p> <p>Per quanto riguarda il resto delle gallerie, non sono state individuate preliminarmente situazioni analoghe. Si potranno comunque avere infiltrazioni d'acqua limitate a piccoli stillicidi o, comunque, poco significative, soprattutto nelle porzioni più superficiali dell'ammasso roccioso.</p> <p>Gli elementi conoscitivi finora acquisiti non permettono di escludere a priori, tuttavia, la possibile intercettazione durante gli scavi di falde fossili e sacche d'acqua confinate presenti anche a notevoli profondità. Tale tematica potrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti in sede di progettazione esecutiva.</p> <p>Nota: la Valutazione di Impatto ambientale è riferita ad un progetto definitivo; quindi si rende necessario, già nella fase attuale, approfondire il piano di monitoraggio dei piezometri presenti nei sondaggi di cui si parla nell'elaborato (cfr. pag.66).</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.3</p>
E4	<p>Impianto di regolazione:</p> <p>Nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione su Bacino di Campolattaro (BN) e Elettrodotto di Connessione alla RTN. Piano Preliminare di Monitoraggio Ambientale" alle pagine 4 e 5 si chiarisce che l'impianto in progetto tra l'altro, prevede la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un manufatto di scarico di superficie delle acque del bacino di Monte Alto ed annessa galleria/canale di convogliamento delle portate verso il Rio Secco; • una galleria di scarico di fondo con recapito nel Rio Secco (lunghezza pari a 1,500 m e pendenza dell'8%). <p>A tal proposito restano delle perplessità legate al fatto che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rio Secco possa accogliere elevate quantità d'acqua provenienti dunque da due punti di immissione posti uno a monte ed uno a valle della stesso; • non sia stato considerato l'ambiente, (inteso come presenza di manufatti, elementi a rischio) posto a ridosso della foce del Rio; • non siano stati considerati possibili eventi disastrosi che piene non regimate e incontrollate possano creare a valle del Rio. <p>Si chiedono chiarimenti e approfondimenti in merito alle problematiche evidenziate.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.4</p>
E5	<p>Terre e rocce da scavo contenenti sostanze pericolose:</p> <p>Relativamente alla procedura utilizzata per rilevare la presenza o meno di sostanze pericolose all'interno delle terre e rocce da scavo, nell'elaborato "Impianto Idroelettrico di Regolazione sul Bacino di Campolattaro (BN) e Elettrodotto di Connessione alla RTN. Relazione Tecnica su Terre e Rocce da Scavo" a pag.63 nei paragrafi 7.1,7.2,7.3 è riportato che "i rifiuti costituiti dalle terre e rocce non riutilizzabili saranno sottoposti a caratterizzazione fisico-chimica per definirne le caratteristiche di pericolosità e che "qualora si evidenzi la presenza di terre e rocce da scavo non riutilizzabili da gestire come rifiuti verranno prontamente individuati idonei impianti di recupero e/o smaltimento cui avviare tali materiali, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia di rifiuti".</p> <p>Si chiede di chiarire quali tra le attività di scavo potrebbero produrre terre e rocce da gestire come rifiuti e quali sono le quantità di tali rifiuti che ragionevolmente saranno prodotte.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.5</p>
E6	<p>Stabilità dei versanti dell'area di Monte Alto</p> <p>Considerata la descrizione fornita dell'area interessata dalla realizzazione dell'invaso superiore, si chiede di fornire chiarimenti in merito alla stabilità dei versanti dell'area di Monte Calvello.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.6</p>
E7	<p>Dismissione dell'invaso di Monte Alto</p> <p>Si chiede di chiarire: la destinazione finale del sito di Monte Calvello al termine della durata del progetto, le attività a cui sarà destinato l'invaso stesso e le motivazioni per le quali l'invaso non verrà dismesso.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.1.7</p>
SIA - Elettrodotto di Connessione alla RTN		
E8	<p>Per ciascuna componente</p> <p>Nelle tabelle riassuntive relative alla stima della valutazione qualitativa delle potenziali incidenze delle azioni di progetto su ciascuna componente ambientale, nella colonna "Potenziale Incidenza" c'è una sottocolonna denominata "Oggetto di successiva Valutazione". Nota: dovendo valutare le azioni di un progetto definitivo, è necessaria almeno una stima.</p>	<p>Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.1</p>

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
E9	Componente Ambiente Idrico. Tabella 5.10 pag.52 (SIA Quadro di riferimento ambientale - Elettrodotto di connessione alla RTN). Nota: è necessario chiarire che cosa significa o si intende per interferenza diretta nella sottocolonna denominata "Distanza"	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.2
E10	Componente Suolo e Sottosuolo. Capitolo 6 (SIA Quadro di riferimento ambientale - Elettrodotto di connessione alla RTN). Nella valutazione degli impatti viene considerata solo la componente suolo; delle interazioni con il sottosuolo si parla solo di "realizzazione scavi nelle aree di cantiere (eventuale generazione di fenomeni di instabilità)" cfr. pag 56 come interazione nella fase di cantiere e poi non viene più menzionata. Nota: si chiedono ulteriori dettagli e chiarimenti in merito agli aspetti evidenziati; Tabella 6.5 pag.65 (SIA Quadro di riferimento ambientale ~ Elettrodotto di connessione alla RTN). Nota: è necessario chiarire che cosa significa o si intende per interferenza diretta nella sottocolonna denominata "Distanza"	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.3
E11	Componente Rumore. Capitolo 7 (SIA Quadro di riferimento ambientale - Elettrodotto di connessione alla RTN). A pag. 81 quando si parla delle aree naturali tutelate, si parla delle distanze tra queste e le opere da realizzare con approssimazione. Nota: è necessario fornire chiarimenti in merito alle distanze individuate (a circa 600 m dal SIC IT8020009 piuttosto che a circa 900 m dalla ZPS IT8020015)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.4
E12	Componente Flora, Fauna ed ecosistemi. Capitolo 9. (SIA Quadro di riferimento ambientale - 15. Elettrodotto di connessione alla RTN) a pag.110 "si evidenzia che al fine di limitare il più possibile le interazioni con la vegetazione esistente, i conduttori saranno posati e tesi mediante l'adozione della tecnica della tesatura frenata con stesa delle cordine mediante elicottero. Questo eviterà la realizzazione di ulteriori aree di cantiere tra un sostegno e l'altro" Nota: in fase di cantiere andrebbe considerato anche il rumore dell'elicottero come elemento di disturbo della fauna.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.5
E13	Varie Capitolo 10. (SIA Quadro di Riferimento ambientale - Elettrodotto di connessione alla RTN) In tutto il capitolo, quando si menzionano le località per la stima degli impatti si parla di "Monte Calvello". Nota: chiarire le ragioni per cui non ci si riferisce a Monte Alto (errore materiale?)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.6
E14	Nel SIA non viene considerata ne valutata la fase di dismissione delle opere. Nota. E' necessario descrivere e valutare il progetto di dismissione delle opere.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.7
E15	Nel SIA manca la parte riguardante la descrizione sommaria delle principali alternative compresa la cosiddetta opzione zero.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.2.8
Relazione di Incidenza		
E16	Si richiede lo studio di fattibilità sull'utilizzo plurimo della risorsa di Campolattaro (Fuschini e Vacca, 2008) citato a pag. 18;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.1
E17	E' necessario verificare la compatibilità delle portate massime emesse dal Manufatto di Scarico con la morfologia e la capacità di portata del Rio Secco;	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.2
E18	Occorrono specifiche sui sistemi di abbattimento delle polveri e dei fumi durante lo scavo delle gallerie ovvero sulla destinazione finale degli stessi.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.3
E19	Deve essere chiarita l'estensione della Stazione elettrica di Pontelandolfo (3,3 ha ma 5,4 per previsione di altri allacciamenti).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.4
E20	Chiarire le modalità di raccordo del 3.4.2.5 a pag. 42	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.5
E21	Par 3.4.3.1.1 (pag. 47) bisogna esplicitare dove verranno aperte le piste e di che dimensioni, nonché le caratteristiche delle aree interessate, e dove invece si prevede l'utilizzo dell'elicottero	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.6
E22	Pag. 56: gli interventi previsti ai punti 4 e 5 sono troppo generici e quindi vanno dettagliati anche per prevederne la verifica di ottemperanza. Il punto 6 non è certo che possa rappresentare una buona soluzione, considerato che le chiarie, per alcune specie animali, rappresentano i luoghi prediletti per il corteggiamento e la riproduzione. Inoltre si chiede di localizzare con precisione le chiarie interessate.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.7
E23	Pag. 56: chiarire le caratteristiche dimensionali e tecniche dell'area centrale di cantiere e l'ubicazione	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.8
E24	Pag. 57: Le aree interessate dagli interventi di ripristino dovranno essere dettagliatamente descritte, in termini faunistici e vegetazionali, e rappresentate fotograficamente nel loro stato ante opera in modo da garantire la possibilità di verificare la validità degli interventi di recupero ed anche dell'eventuale ripristino dello stato dei luoghi a seguito delle attività di dismissione di cui a pag.59.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.9

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
E25	Pag. 58: chiarire come avverrà la chiusura delle gallerie ovvero quella mineraria ove necessaria; chiarire le attività da effettuarsi per riportare le aree degli accessi alla eventuale loro condizione originaria.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.10
E26	Pag. 59: chiarire le ragioni per le quali non è prevista la dismissione dell'invaso di Monte Alto e a quali scopi si intende destinarlo, considerando le sue caratteristiche esclusivamente artificiali.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.11
E27	Pag. 68: chiarire come è stata accertata, considerato il periodo d'indagine dicembre 2010, la presenza della stupenda fioritura di orchidee nell'habitat 6210	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.12
E28	Pag 68 e ss. La caratterizzazione sintassonomica è carente a causa del periodo di indagine (dicembre 2010)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.13
E29	Pag. 82: manca la descrizione della metodologia di rilievo sui campo. Si suppone che il monitoraggio ante opera della fauna non sia stato effettuato e che si desume anche dalla circostanza che ci si riferisce sempre alla fauna in termini potenziali e su base di segnalazioni in bibliografia. Lo stesso dicasi per l'area interessata dall' elettrodotto (pag. 97).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.14
E30	Pag. 82: manca il riferimento agli studi effettuati sulla comunità dei chiroterri del Matese. Considerato che i chiroterri possono coprire anche 30 km a notte, e considerando la distanza con il sito in questione e le sue caratteristiche, si suppone che i chiroterri del Matese frequentino l'area	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.15
E31	Le valutazioni effettuate sulla fauna, basate su dati potenziali, sono atte ad individuare la valenza potenziale dell'area dal punto di vista qualitativo. Si nutrono forti dubbi sulla attitudine di tali valutazioni nella stima della significatività dell'incidenza sui siti Natura 2000.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.16
E32	Pag. 108: dove finiscono i fumi e le polveri provenienti dagli scavi in sotterraneo? Vengono completamente catturati dai filtri? E necessario fornire chiarimenti in merito.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.3
E33	Pag. 110: nella figura si rappresentano le isoconcentrazioni di NOx e PM ₁₀ ma non viene fornita una stima delle perturbazioni determinate dalla dispersione delle particelle sulla vegetazione circostante. Si chiede di fornire, per ognuno dei cantieri rappresentati, la caratterizzazione della vegetazione e degli habitat perturbati nonché, per questi ultimi, la loro quantificazione.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.17
E34	Pag. 113: consumi di habitat Natura 2000 totali uguali a circa 22 ha su Monte Alto, di cui circa 4,7 di 6210* (0,32% dell 'habitat 6210* del SIC Pendici del Monte Mutria) e circa 17 di 91MO (cerreta, 2,3% dell'habitat 91MO del SIC Pendici del Monte Mutria); su Campolattaro circa 0,1 ha di 91MO (l'habitat non è rilevato sulla scheda ma è stato rilevato sui campo). Nel complesso è previsto un consumo di habitat di specie (vari assetti vegetazionali mosaicati e frammisti a pascolo) per circa 55 ha. Tale sottrazione permanente di habitat determina una incidenza negativa non valutata nella relazione.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.18
E35	Si nutrono dubbi sulla validità delle valutazioni operate nella tabella 6.5 (pag. 115) in relazione ad alcune specie.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.19
E36	Par 6.1.2.4 - da pag. 118 e ss.: non si condivide la presunta misura di compensazione su Monte Calvello; non vengono descritte, nella relazione sulle terre e rocce da scavo, qual è la procedura per classificare il materiale in riutilizzabile e non riutilizzabile. In particolare si chiede di conoscere come si rileva la presenza di terre e rocce da scavo contenenti sostanze pericolose (pag.130 del Quadro progettuale).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.20
E37	Pag. 120: verificare l'affermazione in merito all'assenza di effetti significativi dovuti al riutilizzo di terre e rocce da scavo (scotico a Monte Calvello)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.20
E38	Pag. 121: fornire chiarimenti in merito ai consumi di acqua potabile per tutti gli usi di cantiere.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.21
E39	Pag. 121, par. 6.1.2.6.2, e pag. 122, par. 6.1.2.7: effettuare la valutazione delle attività di pompaggio e turbinaggio sulla fauna acquatica di Campolattaro e valutare l'adozione di opportune misure di mitigazione sull'opera di presa	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.22
E40	Pag. 123: effettuare la valutazione dell'incidenza per il disturbo arrecato dal trasporto (cantiere)	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.23
E41	Pag. 123: le variazioni microclimatiche, determinate dalla formazione dell'invaso artificiale, non sono state valutate incidenti significativamente. Si evidenzia che la presenza del prato arido nella zona circostante l'invaso, vista la sua capacità, non può non essere influenzato dalla presenza dell'invaso e quindi si dissente dalla valutazione effettuata e si invita il proponente a dimostrare le proprie affermazioni con modelli oppure a valutarne le caratteristiche e l'entità.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.24
E42	Oltre quindi agli impatti diretti dovuti alla sottrazione di habitat bisognerebbe valutare gli impatti indiretti causati dalle trasformazioni microclimatiche (permanenti) e dalle polveri (temporaneo).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.24
E43	Per quanto riguarda l'elettrodotto, le principali incidenze riconducibili alla fase di esercizio non sono state valutate alla luce di un monitoraggio ante opera, non effettuato, atto ad individuare. Le specie e gli esemplari che frequentano l'area. Tale dato è necessario ai fini dell'analisi del monitoraggio da operarsi sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio ed anche per l'individuazione delle idonee misure di mitigazione.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.25
E44	Pag. 144: il consumo complessivo di superficie di habitat si riferisce unicamente a quello permanente determinato dalla realizzazione dell'invaso e delle opere di presa sull'invaso di Campolattaro. Bisogna valutare la perturbazione di habitat durante la fase di cantiere (polveri, rumore, ecc., estensione e caratteristiche dell' area su cui si esplicano le incidenze) ed inoltre le trasformazioni sugli habitat determinate dalle variazioni microclimatiche.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.26
E45	Pag. 145: le affermazioni relative alle specie (primo e secondo punto) vanno verificate. In particolare, sul punto primo le affermazioni non sono sostanziate o meglio motivate. In relazione al bacino	Doc. No. 10-689-H16

CODICE	RICHIESTA	Riferimento
	di Monte Alto si rileva che alcune affermazioni sono in contrasto con quanto riportato nella tabella 6.5 a pag 115 ancorché alcuni dati della stessa tabella non siano condivisibili (vedasi fenicottero e cerreta).	Paragrafo 6.3.27
E46	Pag. 146: non è riportato alcun dato di monitoraggio inerente la fauna presente nell'area di localizzazione degli interventi e di realizzazione dei previsti interventi di compensazione, monitoraggio che avrebbe potuto essere effettuato, considerata la tempistica della progettazione. Gli impatti sulla fauna vanno quantificati (7.3.1.3). Inoltre vanno sostanziate anche le affermazioni sull'assenza di cambiamenti nel microclima (7.3.1.5).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.28
E47	Tra le misure di mitigazione (pag. 148) devono essere previste quelle sull'opera di presa a Campolattaro (installare le opportune reti che evitino che i pesci entrino nelle opere di presa e che passino nella turbina (alcuni tipi di turbine possono essere causa di mortalità della fauna ittica).	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.29
E48	Le Misure di compensazione ipotizzate suscitano notevoli perplessità, soprattutto in relazione alla presunta riqualificazione dell'area di Monte Calvello con il terreno di scotico proveniente da Monte Alto; si chiede di chiarire la valenza di tali misure e la giustificazione tecnico scientifica nonché l'effettiva realizzabilità con riferimento alla disponibilità delle aree interessate.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.3.30
E49	Piano di monitoraggio Il Piano di monitoraggio dovrà essere rivisto alla luce delle problematiche precedentemente evidenziate e dovrà riguardare tutte le aree di intervento, comprese quelle interessate dalle misure di compensazione.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.4
E50	Progetto di rinaturalizzazione ambientale della Cava Carpineti Il progetto di sistemazione della Cava Carpineti sembrerebbe unicamente orientato allo smaltimento delle terre e rocce da scavo per le quali non è possibile la commercializzazione o altro tipo di destinazione. Infatti il progetto prevede la sistemazione dei fronti della vecchia cava con una gradonatura di 8 m di alzata e una pendenza di circa 65° rispetto all'orizzontale; tale sistemazione, come testimoniato dalle figg. 6.1 e 6.2, non consente di ottenere un effetto paesaggistico apprezzabile. Inoltre non si comprendono le esigenze tecniche per le quali è prevista la formazione di una fondazione in calcestruzzo armato lungo tutto il fronte di valle, atteso che il materiale utilizzato dovrebbe rientrare nella categoria delle terre e rocce da scavo. Desta inoltre perplessità l'intenzione di procedere al recupero parziale dell'attuale area di cava, atteso che tale intervento viene qualificato come una misura di compensazione. Per quanto sinteticamente illustrato, si chiede di chiarire gli aspetti evidenziati e di modificare il progetto prevedendo la sistemazione dei fronti attraverso la formazione di una microgradonatura (2 m x 2 m o 3 m x 3 m) atta, attraverso la deposizione di inerti e di un adeguato strato di terreno vegetale, alla ricostituzione di un fronte unico sul quale realizzare la ricomposizione ambientale in chiave naturalistica, ed inoltre di prevedere la sistemazione e il recupero ambientale dell'intero sito di cava.	Doc. No. 10-689-H16 Paragrafo 6.5